ARDITI DAL CIELO

di Zoran Milosevic

Concludiamo il nostro servizio sul 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" parlando delle armi e degli equipaggiamenti in dotazione all'unità

Inizialmente, le forze speciali dell'esercito italiano non erano preparate per le missioni al di fuori dell'Europa, visto che i comandi militari ragionavano sempre nei termini di un possibile conflitto Est-Ovest. Tuttavia, col tempo, le cose cambiarono.
La prima missione all'estero fu quella in Libano, nel 1982, dove gli incursori italiani, insieme ai soldati di altre armi e reparti, svolsero operazioni ad alto rischio quali pattugliamenti, rastrellamenti e combattimenti in zone urbane. In quel periodo, il personale del 9° Reggimento era già interamente composto da professionisti, ufficiali e sottufficiali.
La prima missione importante effettuata dal "Col Moschin" fu quella effettuata a seguito del sequestro della motonave *Achille Lauro*, avvenuto nell'ottobre del 1985 ad opera di un gruppo di terroristi palestinesi. In quella circostanza, l'unità rischierò alcuni dei suoi distaccamenti operativi antiterrorismo UNIS (Unità d'Intervento Speciale) nell'aeroporto di Akrotiri, base britannica nell'isola di Cipro. Il loro intervento non fu necessario, dato che la trattativa portò poi al rilascio dei passeggeri e della nave.

Operatori del 9° Reggimento (coi volti pixellati) appartenenti alla TF 45 eseguono un lancio d'addestramento insieme a personale dell'esercito afghano. Nella foto d'apertura, in alto, un incursore si esercita al tiro sulla neve. In entrambi i casi, la mimetica indossata è la VegeCam.

Nei primi giorni del 1991, in piena crisi del Golfo, si rese necessario evacuare il personale civile italiano e occidentale dalla Somalia e, nel quadro dell'operazione "Ippocampo", svoltasi nel marzo del 1994, gli incursori del 9° assicurarono la sicurezza durante le fasi d'imbarco dei profughi sui velivoli da trasporto dell'aeronautica militare italiana, atterrati all'aeroporto di Mogadiscio.
Lo stesso tipo d'operazione fu ripetuto nei successivi mesi di maggio e giugno in Etiopia, con l'evacuazione di oltre 250 persone da Addis Abeba, devastata dalla guerra civile.
Nella primavera del 1991, si profilò un'emergenza nel Kurdistan iracheno, e così iniziò l'operazione "Airone", svoltasi da maggio a ottobre di quell'anno, che vide gli incursori svolgere ricognizioni in profondità per sorvegliare i dispositivi difensivi iracheni.
Nel frattempo, scoppiò la guerra nell'ex Jugoslavia, ma anche in Somalia la situazione era critica, e fu così che, sul finire del 1992, partì la grande missione internazionale "Restore Hope", che durò dal dicembre dello stesso anno al marzo del 1994. Anche in questo caso, l'unità svolse compiti molto delicati, tra scorte a convogli e rifornimenti di aiuti umanitari a Mogadiscio fino ai pattugliamenti a lungo raggio in territori vastissimi.
Successivamente, sempre nel 1994, il 9° Reggimento, insieme agli incursori di marina del Comsubin, partecipò a un'operazione in Ruanda, col compito di recuperare cittadini italiani e stranieri sparsi nel Paese ed evacuarli. La missione, denominata "Ippocampo", si concluse il 19 novembre dello stesso anno.
L'unità parteciperà quindi, nel dicembre 1995, alla missione IFOR (Implementation Force) della NATO in Bosnia, dov'era in corso da tempo un sanguinoso conflitto convenzionale, che insieme al rigido inverno balcanico mise a dura prova gli uomini del reparto. Dall'inizio della missione, gli incursori paracadutisti furono sempre presenti nell'area per svolgervi compiti di particolare delicatezza.
La successiva missione che vide coinvolto il "Col Moschin" fu, nel 1997, la breve operazione "Alba" in Albania. I distaccamenti operativi furono stanziati a Tirana, ma vennero impiegati su tutto il territorio albanese. Col precipitare della situazione in Kosovo, l'unità fu messa nuovamente in stato d'allarme e venne schierata in Macedonia e Albania insieme alle forze NATO. La missione internazionale era stata autorizzata

Operatori in tenuta da sub eseguono un'infiltrazione anfibia.

Operazione subacquea.

dalla Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 10 giugno 1999. Subito dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 a New York, venne lanciata l'operazione "Enduring Freedom", alla quale partecipò anche l'Italia, mentre nel 2003 scattò "Iraqi Freedom", a cui invece le forze italiane non presero parte, risolvendosi però a inviare, nella fase successiva, le proprie truppe su mandato ONU. Insieme alla Task Force "Nibbio", nella seconda metà di gennaio 2002 giunsero i primi operatori del 9° Reggimento e del GOI (Gruppo Operativo Incursori) nell'area di Khost. In seguito, nel 2006, Italia e Regno Unito decisero di costituire il comando congiunto delle forze speciali di ISAF (International Security Assistance Force), con la conseguente costituzione della Task Force 42 (TF 42) e Task Force 45 (TF 45).
Nel settembre 2007, il reggimento ha partecipato, insieme all'SBS (Special Boat Service) dei Royal Marines britannici, al blitz organizzato per liberare due agenti dell'AISE (Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna), rapiti pochi giorni prima nella provincia di Farah, nell'Ovest dell'Afghanistan.
Nel 2004, gli Incursori del "Col Moschin" sono intervenuti in Costa d'Avorio per evacuare i cittadini italiani dal Paese africano, sconvolto dalla guerra civile.

ARMAMENTO

Per poter operare efficacemente e svolgere tutte le attività che gli sono affidate, il 9° Reggimento deve disporre di equipaggiamenti e armamenti che assicurino la corretta esecuzione delle missioni in ogni tipo d'ambiente e condizioni climatiche. Nell'arsenale dell'unità è dunque possibile trovare una vastissima gamma d'armi da fuoco e dispositivi tecnologici.
Per quanto riguarda le pistole, un posto centrale spetta alla semiautomatica Glock 17C in calibro 9 mm Parabellum, cui s'affiancano le Beretta 92FS e Cougar, entrambe in 9 mm. La pistola FN Five-Seven in calibro 5,7x28 mm è destinata alle operazioni che richiedono l'occultamento dell'arma sotto gli abiti civili, come ad esempio le VIP protection.
La pistola mitragliatrice standard è ancora l'H&K MP5, specie nella versione silenziata SD3. Oltre a quest'ultima, nell'armeria del "Col Moschin" troviamo la versione con calcio fisso MP5A2, quella con calcio retrattile MP5A3 e la compatta MP5K. Tutte sono dotate di slitta Picattiny per l'applicazione di un mirino a punto rosso M68 Aimpoint (Aimpoint CompM2), un designatore AN/PEQ-2 e altri strumenti.
Al momento, il reparto ha in valutazione altre due piattaforme SMG: l'H&K MP7 in 4,6 mm e l'FN P90 5,7 mm.
Tra i fucili d'assalto, citiamo innanzitutto la carabina Bushmaster/Colt M4A1 in varie configurazioni. Quest'arma può essere equipaggiata con dispositivi quali il dot sight Trijicon ACOG Reflex RX01-10, l'ottica Trijicon ACOG 4x32, il mirino olografico EOTech 551, il già citato designatore AN/PEQ-2, il visore notturno di terza generazione AN/PVS-17, vari tipi di puntatori laser a luce visibile e infrarossa, il lanciagranate coassiale M203 da 40 mm eccetera. La carabina potrebbe essere sostituita, in futuro, dall'FN SCAR-L in 5,56 mm.
L'unità dispone inoltre di vari esemplari del fucile H&K G36 nelle sue numerose varianti

Operazione in ambiente arido.

Tiratore scelto in appostamento.

Infiltrazione anfibia.

– piattaforma ampiamente sperimentata dagli incursori – nonché di un certo numero di ARX 160 A2 Beretta appositamente modificati per le specifiche esigenze delle forze speciali su espressa richiesta del reparto, con canna da 12". A quest'arma si può montare un lanciagranate coassiale GLX 160 da 40 mm, anch'esso modificato.
Nel campo dei fucili di precisione, oltre ai classici H&K G3 SG1 ed H&K MSG90 (variante del PSG1), entrambi in 7,62 mm NATO, utilizzati per anni dagli incursori, oggi troviamo anche modelli più moderni, come ad esempio il Sako TRG-42 in calibro .338 Lapua Magnum, che a sua volta, equipaggiato con ottica Schmidt & Bender (S&B) 3-12x50 PM II, dovrebbe sostituire l'Accuracy International AWP in .338 Lapua Magnum, quest'ultimo munito di cannocchiale telescopico Schmidt & Bender 10x42 con reticolo mil-dot.
A proposito di Accuracy International, nell'arsenale del reggimento troviamo anche l'AWS in .308 Winchester Subsonic, variante silenziata dell'Arctic Warfare derivata dalla versione PM, mentre qualche anno fa è giunto al reparto anche il fucile americano M110 SASS (Semi-Automatic Sniper System) in 7,62 mm NATO della Knight's Armament, con cui verrà rimpiazzato il vecchio H&K G3 SG1. Il fucile dispone di soppressore di suono e ottica Leupold da 3,5-10x40 mm.
Per lo sniping antimateriel, sono disponibili i fucili Barrett M82A1 ed M95 (quest'ultimo in configurazione bullpup), entrambi in calibro 12,7 mm. Si tratta di armi molto pesanti, generalmente utilizzate in particolari circostanze, come ad esempio nel tiro su bersagli protetti fino a duemila metri di distanza.
Il supporto di fuoco è assicurato dalle mitragliatrici FN Minimi in 5,56 e 7,62 mm NATO – nonché in versione Mk 46 Mod 0 – Beretta MG 42/59 in 7,62 mm NATO e Browning M2 in 12,7 mm, oltreché da vari lanciagranate, tra cui l'H&K HK69A1 e l'automatico Mk 19, entrambi da 40 mm. A tali armi, s'aggiungono vari sistemi controcarro di una certa consistenza, quali i lanciarazzi Instalaza C90 e Panzerfaust 3 e i missili Milan e Spike.
Tra le armi speciali, ricordiamo i fucili a pompa Benelli M4 Super 90, Beretta RS200 ed RS202 e il mortaio da 60 mm Hinterberger C6 210 "Commando".

TRASMISSIONI E LOGISTICA

Per quanto riguarda il settore trasmissioni, gli incursori utilizzano le radio AN/PRC-148 MBITR

Irruzione in un edificio.

Dettaglio di una delle armi utilizzate nell'irruzione.

Avvicinamento alla zona di operazioni mediante gommone.

Tenuta per i lanci ad alta quota.

Tenuta antiterrorismo.

(Multiband Inter/Intra Team Radio) della Thales, gli apparati HF veicolari PTC-350 della stessa casa, le VHF Motorola GP380 per le trasmissioni a breve raggio all'interno dei distaccamenti e la stazione HF Thomson TRC-360 per i collegamenti a grande distanza. A complemento di tutto ciò, vengono utilizzate cuffie 3M Peltor Comtac III.
I trasporti operativi terrestri sono assicurati dai blindati Iveco VML M65, dai veicoli multiruolo VM 90 e dalle Land Rover Defender 90 VAV (Veicolo d'Attacco Veloce), queste ultime dotate di telai VMIK (Weapon Mounted Installation Kit), composti da elementi tubolari che svolgono funzioni di roll-bar, tagliacavi e supporto per l'arma d'appoggio (Browning M2 o lanciagranate Mk 19).
Per le operazioni anfibie, si adoperano battelli Zodiac Commando, Zodiac Hurricane II, RIB Plasteco, mentre il trasporto aereo viene svolto con gli elicotteri Agusta-Bell AB 412 Grifone, Boeing CH-47 Chinook e i nuovi NHI NH90 del 26° Gruppo Squadroni REOS (Reparto Elicotteri per Operazioni Speciali) dell'esercito o con gli aerei da trasporto Lockheed Martin C-130J Super Hercules e Alenia C-27J Spartan della 46ª Brigata Aerea dell'aeronautica militare.

VESTIARIO E CALZATURE

Dovendo operare in qualsiasi tipo d'ambiente naturale – dal deserto alle cime innevate – e in qualsiasi condizione climatica, gli incursori del 9° Reggimento hanno a disposizione numerose uniformi e tenute nei più svariati camouflage.

La toppa del brevetto da incursore insieme a quella del gruppo sanguigno.

In genere, utilizzano il set Delta Combat, composto da parka, pantaloni, camicia e combat shirt in pattern VegeCam, un mimetismo di nuova concezione, sviluppato dalla SOD, azienda italiana del settore confezioni che fornisce all'unità diversi tipi di equipaggiamenti.
Per le attività di casermaggio e addestrative, viene invece utilizzata l'uniforme Delta Utility in mimetismo vegetato italiano.
Di recente, il reggimento ha iniziato a rimpiazzare la combinazione Delta Combat con la POP 2.0 Combat in VegeCam.
Per le missioni in zone aride, l'unità utilizza le mimetiche desertiche CB62, mentre per quelle in alta montagna adotta le sovratute in pattern IceCam.
I lanci ad alta quota e in montagna vengono effettuati indossando sulla normale tenuta da combattimento dei piumini Easy Thermal Jacket, che permettono la sopravvivenza a temperature estremamente basse.
In Afghanistan, gli incursori indossavano anche l'hardshell jacket antivento Vipera 2.
Per le operazioni antiterrorismo e di liberazione ostaggi in ambienti urbani, si utilizzano tute operative britanniche tipo SAS di colore nero e col cappuccio, in combinazione con plate carrier neri o altri sistemi tattici di vari produttori, sempre di colore nero e MOLLE compatibili.
Gli sniper adottano la combinazione Spectre Sniper System, che include parka, tactical cover, salopette e boonie hat ed è confezionata con vari tipi di tessuto a seconda delle parti, compresa una rete ad alta tenacità.
La lista del vestiario può essere completata da balaclava e base layer SOD.
Ogni incursore è libero di scegliere le calzature operative che vuole, e così nel reggimento troviamo, oltre ai normali stivaletti da lancio, altri modelli attualmente in fase di valutazione, sia di produzione nazionale che estera: Asolo (FSN 95 Gtx), Belleville (TR360), Cosmas (Desert Fox, Tiblin e Winter Continental), Danner, Lowa (Zephyr), Merrell, Salomon.

ACCESSORI E BUFFETTERIE

Guanti tattici: Blackhawk Fury HD Gauntlet in Nomex, Mechanix M-Pact woodland e Hatch/Safariland SOG Operator Tactical Gauntlet Glove.
Gomitiere e ginocchiere Hatch/Safariland Centurion.
Occhiali di protezione ESS Profile NVG neri o ICE Series e Oklaey M Frame.
Maschera NBC Avon Protection.
Zaini di vari produtori nazionali ed esteri.
La pistola, in genere, viene portata in una fondina cosciale Safariland 6004 o Blackhawk SERPA Level 3.

- 3M: solutions.3m.com
- Aimpoint: www.aimpoint.com
- Asolo: www.asolo.com
- Avon Protection: www.avon-protection.com
- Belleville: www.bellevillebootoutlet.com
- Blackhawk: www.blackhawk.com
- Cosmas: www.cosmas.it
- Danner: www.danner.com
- EOTech: www.eotechinc.com
- Ess: www.esseyepro.com
- Leupold: www.leupold.com
- Lowa: www.lowa.it
- Mechanix: www.mechanix.com
- Merrell: www.merrell.com
- Motorola: www.motorolasolutions.com
- Oakley: www.oakley.com
- Ops-Core: www.ops-core.com
- RBR Tactical: www.rbrtactical.com
- S&B: www.schmidtundbender.de
- Safariland: www.safariland.com
- Salomon: www.salomon.com
- SOD: www.sodgear.com
- Thales: www.thalescomminc.com
- Trijicon: www.trijicon.com
- Zodiac MilPro: zodiacmilpro.com

La protezione balistica è un altro fattore particolarmente curato. Partendo dalla testa, il caschetto è un FAST Ops-Core con telino Spectre FAST Helmet Cover, ma vengono utilizzanti anche gli elmetti della RBR Tactical MACH I (MICH TC-2000) nero, MACH II (MICH TC-2001) sabbia e MACH III (MICH TC-2002) verde.
La protezione del corpo è invece affidata al plate carrier Spectre Fast Plate Carrier HCS con relativi accessori tipo portacaricatori, portagranate, medic pouch, utility pouch, zainetti eccetera. Oltre a questo modello, gli incursori utilizzano plate carrier più leggeri, tactical vest e chest rig di vario tipo. ■

Addestramento al tiro sugli sci.

Dettaglio di una delle carabine utilizzate nell'addestramento al tiro.